



La protesta tiene *banco*

È diventata una figura professionale vera e propria quella del precario, le cui caratteristiche sono l'incertezza per il futuro e la continua e inesauribile speranza di poter stabilizzare la propria posizione lavorativa. Una popolazione in crescita, un esercito di precari composto in gran parte da giovani, il cui numero cresce in maniera esponenziale, includendo via via persone che, pur avendo lavorato per parecchi anni, alla fine si ritrovano senza un'occupazione stabile.

La scuola italiana è una delle principali istituzioni a "vantare" e "sforzare" precari: cifre esorbitanti a livello nazionale fanno della Penisola la nazione europea con il maggior numero di abitanti dal lavoro incerto il cui reddito è il più delle volte inadeguato.

In Sicilia sono stati ben 7.000 i posti di lavoro ad essere cancellati dai tagli imposti dalla riforma del

Ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, che ha ridotto il numero delle ore formative per i docenti. Esaminando le cifre con precisione, i dati forniti dall'ufficio scolastico regionale parlano chiaro: sono 5.198 gli insegnanti in Sicilia senza cattedra, mentre 1.581 sono gli ausiliari tecnici e gli amministrativi rimasti senza incarico. Una situazione allarmante e resa ancor più grave, se si considera che nei numeri sono inclusi anche docenti che, dopo 15-20 anni di precariato, si sono ritrovati senza lavoro.

Analizzando nello specifico i tagli operati in Sicilia dalla Riforma Gelmini possiamo affermare che nella scuola primaria sono stati tagliati 1.549 posti, mentre in quella secondaria di primo grado i posti in meno sono stati 1.501 ed in quella di secondo grado 1.455; gli insegnanti di sostegno che non hanno avuto la con-

ferma del posto sono stati in totale 693, mentre gli amministrativi rimasti senza lavoro sono stati 1.581. Cifre considerevoli e preoccupanti che hanno scatenato l'ira di centinaia di precari e che hanno richiesto un intervento immediato da parte della Regione.

L'entrata in vigore della Riforma Gelmini ha sollevato un vespaio di polemiche e proteste. In migliaia sono scesi, infatti, in piazza per manifestare contro i tagli imposti alla scuola e per far sentire la propria voce - anche in Sicilia - i precari che da Palermo, Messina, Catania ed Agrigento si sono uniti per invocare un intervento da parte delle istituzioni regionali.

Cortei, composti da docenti - precari e non - ai quali si sono spesso accodati anche studenti, hanno sfilato lungo le vie del centro delle nove province siciliane, mentre in centinaia hanno occupato gli uffici scolastici provinciali di Catania, Enna e Palermo.

I numerosi appelli, lanciati attraverso sit-in di protesta, sono stati raccolti dal presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo che, in sinergia con l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Lino Leanza, ha istituito un tavolo di confronto con il Governo nazionale allo scopo di dare risposte concrete ai precari della scuola.

I primi risultati si sono avuti: saranno, infatti, ben 1.700, tra inse-



Sopra: il Ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini.

A lato: una delle tante manifestazioni contro la riforma Gelmini.